

EDITORIA & ALTRI CAPITALI

Esordi Marco Adolfo Boroli (terzo da sinistra) nel 1923 con collaboratori e autorità novaresi



DE AGOSTINI FAMIGLIA APERTA (ALLE AZIENDE)

Il gruppo di Drago e Boroli lancia cinque nuovi fondi. Dall'agricoltura alle situazioni di crisi. «Alternativa alle banche»

di **Alessandra Puato**

Quattro nuovi fondi in arrivo quest'anno, per una raccolta prevista di almeno un miliardo di euro. E un altro al lancio nel 2018. Sono destinati a investire nelle piccole aziende agricole, nelle filiere tutte italiane come quella della nocciola; e poi nelle imprese dal buon business ma troppo indebitate, che le banche non supportano. O ancora nell'ultimo affare, le sofferenze bancarie (gli Npl, non performing loan): che abbiano, però, come sottostante degli immobili di pregio. Dall'anno prossimo poi sarà la volta anche del *private debt*, il finanziamento diretto alle aziende.

La De Agostini fa concorrenza alle banche e accelera sulla finanza, che verrà potenziata a fianco delle altre attività, i giochi (controlla Igt-Lottomatica) e l'editoria. Il gruppo presieduto da Marco Drago, con il socio Pietro Boroli vicepresidente esecutivo (controllano DeA spa attraverso la B & D sapa), ha un piano d'espansione nell'asset management. Lo sta sviluppando Paolo Ceretti, direttore generale del gruppo e amministratore delegato di DeA Capital, il braccio finanziario di De Agostini (quotato in Borsa: +27% in sei mesi). «Diventiamo un'alternativa alle banche che su questo segmento sono ora meno competitive», dice Ceretti. Mentre gli eredi crescono.

Gli eredi

Stefania Boroli, figlia di Giovanni e nipote di Pietro, ex Bain, è investment manager del fondo Taste in Italy, gestito da Idea Capital Funds: sul private

equity il gruppo vuole tornare a investire (e DeA Capital ha messo 8,3 milioni nella spac Crescita, il veicolo societario debuttato in Borsa il 14 marzo). Il cugino Nicola Drago, figlio di Marco, è direttore generale di De Agostini Editore da sei mesi.

Il gruppo gestisce 50 fondi, dei quali 41 immobiliari (sotto IDEa Fimit sgr) e nove di private equity (IDEa Capital Funds) per un patrimonio in gestione di 11,3 miliardi (+19% dal 2015): quest'anno saliranno a 54. Il net asset value (Nav) di DeA Capital, cioè il valore netto del portafoglio investimenti, è di 529,2 milioni (+14%), nota il bilancio 2016. «Siamo già la piattaforma di investimenti alternativi più grande d'Italia, vogliamo consolidare la posizione — dice Ceretti —. La nostra strategia? Presentarci al mercato in modo più integrato per offrire agli investitori una gamma ampia di prodotti, dal private equity all'immobiliare e agli Npl. Un focus particolare sarà sugli investitori istituzionali, già in crescita».

Perché denaro in circolazione ce n'è, è il ragionamento: si tratta d'intercettare con idee originali. E redditizie, ovvio. Due i fondi DeA Capital previsti partire prima dell'estate: IDEa Agro, obiettivo 100 milioni di raccolta; e Ccr 2, da 250 milioni. Il primo investirà in aziende agricole italiane, «filiera con valore aggiunto», dice Ceretti: nocciole, aloe, prodotti bio. Durata lunga (15 anni). Si affianca per affinità a Taste of Italy, nato nel 2016, che ha appena rilevato il 33% dell'acqua Lurisia.

Le ristrutturazioni

L'altro è il fondo per ristrutturare le imprese, in concorrenza (relativa) con il Quattro R in arrivo partecipato dalla Cdp. «Stiamo guardando una ventina di aziende», dice Ceretti. Nel portafoglio di Ccr 1 (Corporate credit recovery), primo fondo sul tema varato l'anno scorso con 260 milioni (80 di finanza fresca), c'è del resto già la maggioranza di un'azienda come Targetti, che ha illuminato la basilica del Sacro Cuore di Grenoble; ed è in corso

l'acquisizione del controllo di Cartiere Pigna e Util Industries. Ma in tutto sono sette le società i cui crediti sono stati conferiti dalle banche a IDEa Ccr1, fra queste Tecnica che anche Quattro R stava guardando.

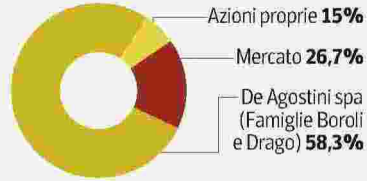
«In pochi mesi abbiamo dimostrato di poter dare soluzioni di credito — dice Ceretti —. Pensiamo di poter rilanciare queste aziende, per questo siamo più attrezzati del sistema bancario». Sono in cantiere poi entro l'anno il fondo Npl Immobiliare (150 milioni); e la seconda tranche (oltre 500 milioni) di Trophy Value Added (gli «immobili Scarpellini»). Lancia-to un anno fa, ad apporto misto (edifici e liquidità per 150 milioni), Trophy ha già in pancia edifici prestigiosi a Roma, come l'ex Hotel Bologna vicino al Pantheon. Il fondo di private debt invece (100 milioni minimo) finanzia le aziende con rating «sub investment»: il voto al merito di credito in genere escluso dalle banche.

I numeri di DeA Capital

Patrimonio in gestione nel 2016



L'azionariato



Fonti: De Agostini, Consob

I due rami finanziari

Società	Settore	Fondi	Totale fondi in gestione 2016	Previsione 2017	Obiettivo di raccolta 2017
Idea Fimit sgr	Immobiliare	41	50	54	Oltre 1 miliardo di euro
Idea Capital Funds sgr	Private equity	9			

s.f.



Investimenti
Paolo Ceretti, amministratore delegato di DeA Capital e direttore generale del gruppo De Agostini: «Diamo soluzioni di credito»



Proprietà
Marco Drago, presidente del gruppo De Agostini e socio di controllo a fianco di Pietro Boroli, vice presidente esecutivo

